



Fondazione Attilio e Teresa Cassoni Dipartimento di Architettura e Pianificazione
Politecnico di Milano

Allegato 4

Scheda tecnica sulle caratteristiche e sulle prestazioni del Marmo di Candoglia

CLASSIFICAZIONE: Roccia metamorfica a struttura cristallina

CARATTERISTICHE: colore rosa bianco o grigio spesso ricca di venature grigiastre; grana media, compattezza buona. Componenti: calcite (fino al 98%), quarzo, muscovite, pirite.

INQUADRAMENTO GEOLOGICO: fa parte di lenti intercalate nella formazione “dioritico-kinzigitica” della zona Ivrea-Verbanò; le lenti hanno un andamento NE-SW dalla Svizzera fino alla valle Strona. La loro lunghezza non è superiore a qualche centinaio di metri e lo spessore massimo non supera i 30 metri.

ESTRAZIONE: la cave sono ubicate nella bassa Val d'Ossola, riva sinistra del Toce, a monte dell'abitato di Candoglia. Le prime, aperte forse in epoca romana, si trovano a quote basse; nel corso dei secoli ne sono state aperte altre a quote sempre più alte; attualmente vi sono la cava madre (580 m s.l.m.) e la cava Cornovo (900 metri). La prima, coltivata in galleria, fornisce materiale di ottima qualità; la seconda, a cielo aperto, di modesta potenza non è in questi anni in funzione

FORMATO: il marmo di Candoglia verrà messo a disposizione per la realizzazione dell'opera sotto forma di lastre delle dimensioni di 30x60cm e/o 25x50cm e dello spessore di 2 cm. Piccoli blocchi di modesto spessore (indicativamente 10÷15 cm) nella misura max dei moduli sopraddetti potranno essere messi a disposizione.

COMBINAZIONE CON ALTRI MATERIALI: si suggerisce l'utilizzo di acciaio inossidabile per il fissaggio e il collegamento delle lastre la realizzazione di eventuali giunti potrà essere effettuata con opportune malte; per contro si sconsiglia l'impiego di materiali quali ferro, bronzo e tutte quelle leghe o metalli soggetti a fenomeni di ossidazione, in quanto potrebbero intaccare la colorazione del marmo.

La realizzazione di un eventuale piedistallo o basamento di supporto all'opera è lasciata a discrezione dei progettisti.

Il rivestimento dell'opera può prevedere anche l'impiego di diversi materiali oltre al marmo di Candoglia, compreso l'uso di altre pietre.

FINITURE: Si possono prevedere diverse finiture, quali levigato, lucidato, bocciardato, ecc.

IMPIEGO: se ne conosce l'uso in epoca romana per stele e altari, ma fin dal XIV secolo, in base ad un privilegio concesso da Gian Galeazzo Visconti nel 1387, le cave di marmo di Candoglia furono donate alla Fabbrica del Duomo di Milano: per la costruzione dei piloni, degli archi e dei muri perimetrali, per il rivestimento delle facciate e delle terrazze, per la decorazione e la scultura; l'uso prosegue tuttora consentendo l'attività di manutenzione e di restauro dell'edificio.

Esempi più recenti di impiego del marmo di Candoglia in architettura si devono all'architetto Piero Portaluppi, che utilizzò tale materiale per il rivestimento di alcuni edifici milanesi (casa Girola 1932-35, palazzo INA 1932-37, Casa Wassermann 1934-36, Arengario 1937-42, Banco Ambrosiano 1960-66).

Ancora più recentemente l'architetto Aldo Rossi ha impiegato il marmo di Candoglia sia per il rivestimento esterno dello scalo aeroportuale di Milano-Linate (progetto di ampliamento, 1993), sia per la realizzazione del Monumento a Sandro Pertini, situato in via Croce Rossa a Milano (1988-90).

Per eventuali approfondimenti circa le modalità di lavorazione del marmo ed il suo impiego in combinazione con altri materiali viene data facoltà ai partecipanti di prendere contatto con il cantiere della Fabbrica del Duomo. È necessario concordare data e orario della visita con la Segreteria del concorso.